

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Sesta gita sociale.* - 2. *Resoconto della gita ai laghi.* - 3. *Resoconto gita cima di Bo* - 4. *Un giorno in alto.*

Sesta gita Sociale - Domenica 19 Luglio 1903.

## MONTE COLOMBO (m. 2848).

### PROGRAMMA

Torino P. Susa part. ore 18.55 (del 18 Luglio) - Cuornè (m. 412) ore 20,53 - in vettura a Pont-Ingria - Convento (m. 871) ore 24 - Vallone di Forzo: ad Arcando (m. 1011) ore 1 (del 19 Luglio) - Vallone Lazin per Traversei - Ciavanis (m. 1457) ore 2 - Casolare e Lago Lazin m. (2104) ore 4 - Per colazione ore 1,30 - Monte Colombo ore 8 - Fermata ore 1 per seconda colazione - Discesa al lago ore 11 - Arcando - Ronco Canavese ore 14 - Pranzo all'Albergo Nazionale ore 15 - in vettura a Cuornè ore 19 - partenza ore 19,58 - Torino, arrivo ore 21,50. - Marcia in salita ore 5, in discesa ore 3,30.

Spesa complessiva L. 10

#### *Direttori:*

ARDRIZZOJA GIUSEPPE  
POLLANO GIUSEPPE

#### *Amministratore:*

GIACCHINO CARLO

### AVVERTENZE.

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione (Via dei Mille, n. 14) nelle ore serali di ciascun giorno non festivo fino a tutto Venerdì 17 corrente.
3. I gitanti devono provvedersi il necessario per la colazione da farsi

- alla vetta, ed il pane per la colazione da farsi al lago; si raccomanda però di attenersi allo stretto fabbisogno onde evitare la fatica di aver dietro un peso inutile.
4. Per la colazione al lago i direttori provvederanno latte, cioccolato in polvere e zucchero.
  5. Dal lago alla vetta la strada si presenta alquanto alpestre, epperò i gitanti che non intendessero salire il M. Colombo potranno con facilità salire altra vetta sopra il lago.
  6. Si raccomanda di calzare comode e robuste scarpe chiodate, avere l'alpenstok per la salita al Colombo, altrimenti un semplice bastone ferrato.
  7. Sono ammessi alla gita persone estranee alla Società purchè presentate ed accompagnate da un socio.
  8. Minuta del pranzo: Vino da pasto  $3\frac{1}{4}$  litro - Antipasto assortito - Zuppa alla giardiniera - Costolette alla milanese con fagiolini - Bue alla Nord con purè di patate - Gelato alla Napolitana - Dessert - Vino Barbera.



## LA GITA AI LAGHI

**Bergamo, 21-6-903 (ore 22,30).**

*Carissimi,*

V'ho promesso di tener informata giorno per giorno la Direzione del come avrebbe svolto il suo programma la nostra comitiva ed eccomi alla prima corrispondenza, che avrebbe tante ragioni d'esser lieta ove il tempo le fosse appena, appena un po'!

Siamo centododici, una grande e bella famiglia scelta, affiatata, lieta della grazia e del sorriso di una trentina di signore. Abbiamo lasciato Torino con tempo bello, trovata la pioggia a Vercelli e giù, giù fino a Bergamo e... piove ancora. In questa artistica e simpatica città fummo accolti cordialissimamente; subito a pranzo nel magnifico salone dell'Albergo Concordia, poi, guidati dall'esimio nostro consocio ing. Brayda, visitammo la città accompagnati dagli ing. Carminati, Pesenti e Manighetti, di Bergamo, che vollero gentilmente mettersi a nostra disposizione.

Visitata la città antica, come si può visitare sotto la condotta del Brayda, (e quante cose belle potemmo ammirare) la comitiva si raccolse a banchetto nei locali stessi della mattina, un banchetto egregiamente servito dal proprietario sig. Carminati, che nulla intese risparmiare a

che la riuscita fosse completa. Il pranzo, cui assistevano gli ingegneri, nostri ospiti gentili, fu rallegtrato da un scelto concertino ed animatissimo e finì coi rituali quattro salti che, potete immaginare, durano ancora mentre scrivo questa cartolina e dureranno fino alle ore piccine di domani.

Lugano, 22 (ore 22)

La giornata più laboriosa e movimentata del programma sta per finire ed io vi scrivo stordito parecchio da queste 15 ore di vita intensamente vissuta. Partiti da Bergamo con tempo piovigginoso dopo una notte di pioggia, ma salutati dagli ospiti egregi e da una promessa di tempo migliore, scendemmo a Maggianico ricevuti da una numerosa rappresentanza, con bandiera, dalla Società *Escursionisti Lecchesi* e dal signor Mazzoleni per la Sezione locale del C. A. I.

I cortesi amici della *Escursionisti Lecchesi*, postisi gentilmente a disposizione della nostra comitiva, ci furono guida alla visita dei luoghi celebrati dal Manzoni nei Promessi Sposi: una visita piena d'interesse e di dolci emozioni. Vedemmo i ruderi del castello dell'Innominato, il convento di Fra Cristoforo, la chiesa e la casa di Don Abbondio; sostammo al crocicchio dove i bravi fermarono il curato, e più a lungo nella casetta di Lucia, in vista della villa che ora sorge dove un tempo era il palazzotto di Don Rodrigo.

Scendendo a Lecco passammo davanti la villa dove Manzoni scrisse il suo immortale romanzo e ci scoprimmo riverenti innanzi alla lapide, dettata dal Cantù, la quale ricorda che: « Alessandro Manzoni — In « questa villa sua fino al 1818 — Si ispirava agli “Inni”, all’“Adelchi”, « — Ai “Promessi Sposi”, — Ove i luoghi, i costumi, i fatti nostri — « E se stesso immortalava ».

A Lecco fummo ricevuti per un vermouth d'onore nelle Sede della *Escursionisti Lecchesi*, dove il Presidente Sig. Girardi, salutò con affettuose parole i Torinesi, offrendo all'Unione una artistica medaglia a ricordo della visita. Io risposi ringraziando del ricordo e delle gentili attenzioni ed augurando all'Unione nostra di potere, e presto, ricambiare le tante e squisite cortesie. Visitata Lecco, fatta colazione ed imbarcati, avemmo il piacere d'essere accompagnati dai simpatici colleghi della *Escursionisti Lecchesi*, cui mandammo, lasciandoli, il più fervido e cordiale saluto.

Il tempo, rimasto sempre coperto, volle risparmiarci la pioggia fino alle 14, ora in cui prendemmo il treno a Menaggio per discendere a Porlezza, ed ora in cui un temporale con vento ci regalò una pioggia abbondante.

Il temporale imperversando sul lago di Lugano, ci impedì di sbarcare a S. Mammete e perdemmo però una visita tanto attesa. Giunti a Lugano il tempo si rimise al bello, potemmo visitare comodamente la splendida città e passare una bellissima serata.

**Varese, 23 (ore 24)**

Mentre scrivo, nel grande salone dell'Albergo d'Europa, i gitanti ballano animatissimamente. La giornata favorita da un tempo splendido, è stata di riposo più che altro. Trascorsa la mattinata a Lugano salimmo al S. Salvatore e non so dirvi gli incanti d'un panorama stupendo. Imbarcati nelle ore del pomeriggio, e scesi a Porto Ceresio giungemmo a Varese colle ferrovie elettriche ricevuti dal sotto-Prefetto cav. De Lachenal e salutati dal Sindaco Comm. Garroni. Visitata Varese, sempre accompagnati dall'infaticabile e benemerito Ing. Brayda, ricevuti splendidamente in Prefettura da quel perfetto gentiluomo che è il Cav. De Lachenal e la sua gentile Signora, la sera ci trovammo a pranzo nel giardino dell'Hôtel Europe. Pranzo splendidamente servito, onorato dalla presenza del Prefetto, della sua Signora, del Sindaco e dell'avv. Scuri.

I discorsi furono tutti improntati alla più lieta cordialità. Prima toccò a me e feci del mio meglio per rendermi interprete dei sentimenti di gratitudine della Comitiva. Poi parlò il Prefetto, il nostro Brayda, il Sindaco ed una gentile Signora della nostra comitiva: la signora Bechis, che recò alla Signora del Prefetto il saluto delle signore.

Una serata finita fra le danze, e splendidamente finita, fu degno corollario a questa terza giornata indimenticabile.

**Laveno, 24 (ore 11)**

Ed ora mi trovo qui tutto solo in attesa d'un treno che mi rechi da Torino la mia famiglia per passare con lei alcuni altri giorni lieti in questa splendida regione. Ho abbandonato la comitiva stamane lassù al Sacro Monte di Varese, dove incomincia il viale delle Cappelle, e sono commosso ancora dell'affettuoso saluto datomi dalla comitiva intera. Grazie a tutti. Io non posso chiudere queste mie corrispondenze, forzatamente brevi e buttate giù in qualche modo, senza segnalarvi la correttezza, la familiare cordialità, lo spirito gentilissimo che ha animata la comitiva in tutti questi giorni. È qualche cosa di bello, e l'Unione può andarne superba. Inconvenienti? Pochi e di poco conto fino ad ora, ma s'impara sempre qualche cosa, e questa volta un profitto l'avremo ricavato da una nuova prova. Pei direttori il compito grave è sempre

quello della distribuzione delle stanze negli alberghi, e l'amico Aicardi ne sa qualche cosa. Fatica e noia e col pericolo di non accontentare tutti!

Bisognerà gli anni venturi che uno dei direttori, saputa la composizione della comitiva, preceda d'un giorno la comitiva stessa, disponga e provveda in modo che al suo giungere ogni gitante trovi la stanza assegnata. Bisognerà fare così e tutto andrà di bene in meglio.

Addio, frattanto e credetemi sempre

Vostro aff.mo: S. FIORI

Il Presidente Sig. Silvestro Fiori avendo cessato dalle sue notizie riguardo alla gita, a noi resta da segnalare la magnifica passeggiata fatta con tempo un pò coperto, ma senza tanto caldo, ed in perfetto orario da tutta la comitiva, al Sacro Monte di Varese colla visita alle sparse cappelle, ed a mandare un ringraziamento speciale al Sig. Camponovo, per la buonissima colazione che ci preparò nel suo albergo omonimo, spiacenti di averla dovuta fare molto sollecitamente causa le esigenze del nuovo orario della Ferrovia Nord Milano, e per poter arrivare a Novara all'ora che si era stabilita. A questo punto giova riportare il lusinghiero articolo pubblicato dalla Gazzetta di Novara per la nostra visita.

Mercoledì alle 15 scesero fra noi oltre cento Escursionisti torinesi reduci da una geniale artistica gita. Ultima tappa era Novara, ed incontro alla balda comitiva, mossero a dare il benvenuto il cav. ing. Busser assessore municipale, l'ing. Bronzini della commissione edilizia cittadina, e — naturalmente — la Società prealpina *G. Gnifetti* cui non pareva vero di rivolgere caldi affettuosi urrà ad una sorella maggiore: vi erano — *à tout seigneur tout honneur* — il presidente avv. Guarlotti, i membri della direzione, cav. Botto strenuo campione e geom. Boggione infaticabile organizzatore e direttore di gite, l'ingegnere Giubertoni, il sig. Merati, il sig. Gaudenzio Miglio rappresentante anche la nostra *Gazzetta* ed altri soci dei quali mi sfugge il nome.

Primo a salutare i venienti fu il simpaticissimo sig. geom. Basilio Patriarca che insieme col sig. Aicardi, guidò subito la marcia verso la Cantina Porazzi. Qui fece gli onori di casa, con quello splendore e quella cordialità che sono ormai tradizionali nella famiglia Porazzi, il sig. Emanuele in luogo del padre cav. Giovambattista il quale era a Torino ad un banchetto che gli altri cavalieri del lavoro davano in suo onore. Gli escursionisti ammirano la splendida cantina dichiarando la fama di essa per nulla asurpata, massimamente dopo che ebbero avuto agio a constatare replicatamente quanto ben degni della cantina siano i vini che vi maturano. Infiniti i mirallegri ed i ringraziamenti.

La comitiva si avviò poscia a visitare le cose più notevoli della città.

Il cav. Brayda è stato *'na bela camula*, come egli scherzosamente diceva di sè stesso, ma quanta erudizione, quanta arte, quanta sodezza di giudizi!

Al Circolo commerciale, ospitalmente aperto alla *Gnifetti* questa offerse il vermouthe di rito ai benearrivati, l'occasione insieme che visitassero una delle

più belle sale di società. Ciò rilevò porgendo un augurale saluto alla *Gnifetti*, il cav. Brayda, il quale trovò altresì modo di innestare al saluto sportivo il ricordo patriottico suggeritogli dal palazzo Bellini che ci accoglieva. Gli applausi all'oratore furono accompagnati da formidabili evviva agli Escursionisti ed alla *Gnifetti*; poi subito una forte voce imperiosa comandò: A pranzo!

Il grandioso salone dell'Italia, fiammeggiante di recente eleganza, venne rapidamente invaso e le candide mense, vaghe di cristalli e di fiori, furono tosto, pêle-mêle, circondate e la gradevole fatica distruttiva incominciò.

A proposito: dissi simpaticissimo il geom. Patriarca, ma qui diede prova di essere qualche cosa di più. Infine il sig. Patriarca volle far gustare il vino spremuto dai grappoli delle sue colline, il vino principe fra quelli novaresi, ed i camerieri girarono mescendo e rimescendo uno squisito Gattinara.

Aprè la serie dei brindisi il colonnello cav. Bagnaschino, ricordando applauditissimo i meriti dei direttori della gita già citati, dell'Amministratore della stessa e presidente della società signor Silvestro Fiori, al quale mi permetto fare vivi rallegramenti per le sapienti note illustrative di cui corredò l'itinerario dell'escursione, e l'ing. Riccardo Brayda che illustrò punto per punto i luoghi visitati. Segue l'avv. Pastore che rincara la dose; poi Annibal Sanches de Miranda, tenente nell'artiglieria portoghese, ora a Torino in missione governativa, il quale ringrazia, in italiano, gli escursionisti per le squisite cortesie di cui lo colmarono e perchè gli fecero conoscere luoghi celebri per loro pittoresche bellezze e memorabili per l'importanza storica.

Il cav. Busser parlando a nome del municipio e della cittadinanza disse che troppe tradizioni storiche e vincoli di interessi uniscono Novara e Torino perchè si possa temere che mai cessino i cordiali rapporti fra le due città, inneggia allo sport dello montagna ed è assai applaudito.

Viene poscia l'avv. Guarlotti, la *Gnifetti*, dice, è piccina: non potè, come pur avrebbe voluto, accogliere l'amica società consorella, ricca di numerosi affigliati, in proprii locali e deve alla cortesia inesauribile della Direzione del Circolo commerciale di averli ricevuti in luogo degno della *Escursionisti*. La *Gnifetti* vi ringrazia e saluta col cuore alla mano, e se invidia la prosperità vostra, è per vivo desiderio che anche a Novara prenda maggior sviluppo il salutare esercizio dell'alpinismo.

Il prof. Brayda chiude il ciclo dei discorsi da lui aperto nella sala del Circolo commerciale, e lo chiude per davvero ed in modo magistrale abbracciò tutto, arte e sport, architettura e sentimento patrio: applauditissimo.

Il Circolo commerciale schiude nuovamente le sale ospitali: ed una graziosa signorina col semplice sedersi al piano fa sì che si formino le coppie pronte alle danze. E queste s'intrecciano snelle e piene di sana allegria e proseguivano ancora fervide quando già l'aria imbruniva ammonendo essere prossima l'ora del saluti.

La partenza degli amici Escursionisti avvenne dopo i reciproci saluti improntati ad espressiva camaraderie, con la promessa nostra di restituir la visita a noi fatta, della quale non si cancellerà mai il ricordo.



## C I M A D I B O

---

La 5<sup>a</sup> escursione in montagna di quest'anno, avente per meta la Cima di Bo, si effettuò in ottime condizioni di tempo nei giorni 28 e 29 Giugno u. s.

Il numero dei partecipanti fu però alquanto scarso; e ciò, probabilmente, perchè oltre all'essere mancati all'ultimo momento vari soci, che si erano iscritti per prender parte alla gita, questa seguiva a troppo breve distanza la precedente artistica di Bergamo - Lugano - Varese - Novara.

E così, essendosi dovuto ripartire fra un numero di trenta partecipanti, minore di quello che si era prudentemente previsto di raggiungere, alcune spese impegnative per *minimum* di posti fissati in ferrovia, vetture, alberghi, e per portatori, ne derivò un aumento di lire tre sulla quota fissata in lire venticinque.

Quale aumento di spesa non sollevò obiezioni, essendovi stato come corrispettivo ed adeguato compenso, una maggiore comodità di viaggio e di pernottamento, e maggiore rapidità e puntualità di servizio.

Si partì da Torino (P. S.) la mattina del 28 coll'inevitabile ritardo, diventato ormai la speciale caratteristica dei treni festivi; e se non fu perduta la coincidenza a Biella col tram che doveva portarci alla Balma, lo dobbiamo al condirettore della gita sig. rag. Vittorio Del Ponte che, attendendo a Biella la comitiva, potè non senza difficoltà, ottenere un prolungo di mezz'ora sull'orario fissato per la 1<sup>a</sup> corsa del tram.

Con atto di squisita cortesia i signori cav. Giuseppe Ottolenghi, in rappresentanza del Sindaco di Biella e cav. Vallino in rappresentanza della sezione biellese del C. A. I. si trovarono all'arrivo del treno per salutarci e porgerci l'augurio di tempo propizio allo svolgimento dell'escursione.

La tramvia a vapore toccando successivamente le stazioni di Tollegno, Miagliano, Andorno e Sagliano, ci porta fino alla Balma ben nota nel campo industriale come lo è la vicina Quittengo per importanti cave di sienite.

Scesi alla Balma, e stretta la mano al simpatico consocio sig. Maccagno, colà in villeggiatura, si proseguì a piedi per il Santuario di S. Giovanni, di cui fu visitata la chiesa.

Quindi, colazione ottima al ristorante Selce, per scendere poi a Campiglia ove ci attendevano le vetture che dovevano trasportarci a Piedicavallo.

Comodamente installata in due « giardiniere » la comitiva ebbe campo di ammirare, strada facendo, il paesaggio pittoresco che la valle del Cervo offre a' suoi visitatori.

Si fa a Rosazza una sosta prolungata, avendo così agio di visitare la chiesa, adorna di pregevoli dipinti, e il vecchio castello - un tempo turrito maniero a difesa della valle Gragliasca - ed ora, per la munificenza del senatore Rosazza, trasformato in interessante museo di quadri, stampe e mobili antichi.

Del paesello di Rosazza ben si può dire che a farlo bello ed attraente hanno gareggiato a soverchiarsi la natura e la mano industrie dell'uomo.

È tutto un insieme di palazzine civettuole, di giardini dalla vegetazione lussureggiante, di ombrosi viali, di artistiche fontane; tanto che viene il dubbio che ci si trovi proprio in fondo ad una valle alpestre, o non piuttosto in una di quelle « stazioni » eleganti, solite ad essere frequentate dal così detto gran mondo.

In quell'ambiente così fresco, così lindo, così pulito, l'animo prova come un senso di serenità e di sollievo.

Diresti che perfino il cimitero, situato sopra un erboso declivio sovrastante la sponda sinistra del Cervo, che spumeggia con fragore nel suo letto roccioso, anziché ispirarti idee lugubri, ti richiami invece a un senso di calma, di pace, di tranquillità, che tutto ti avvolge colle blandizie di una morbida carezza.

E mi venivano in mente i versi del Barbarani:

*O bel camposantin perso par strada,*

*Morir onesti e capitarte d'ento!*

*No, la morte no l'è sta gran secada.*

Ecco però uno squillo di cornetta che mi richiama alla realtà della vita. Sono i direttori che avvisano la comitiva sparsa per Rosazza, di riunirsi, e proseguire in vettura alla volta di Montesinaro e Piedicavallo.

Qui ci accoglie, premurosamente ospitale nel suo Albergo della Mologna il signor Guido Jon a cui gli Escursionisti danno una non dubbia prova di *attaccamento* facendo i dovuti onori ad un buon pranzetto, accuratamente servito sotto un pergolato.

E quale attaccamento! Domandatelo all'amico Alfredo L...<sup>evi</sup> che, dalle balze della sua « Savoia » venuto a peregrinare per il biellese ed

(1) Alfredo Levi è P.P. della *St<sup>a</sup> di Affic. Savoy*.

ispirarsi a nuovi sublimi ideali della montagna, ripeteva con una certa frequenza, che :

. . . . . *Un eroe senza appetito*  
*Ha tutta l'aria di un rimminchionito*

e, pur giungendo sempre l'ultimo a tavola, (qualche mala lingua l'ha battezzato *Gamba storta*) sa provare ad evidenza non essere sempre vero il proverbio: Chi tardi arriva, male alloggia.

A Piedicavallo ha luogo una mutazione d'orario. Il programma fissava per una parte dei gitanti la partenza alle ore 24; ma qualcuno avendo rinunciato all'ascensione del Bo ed essendovi così la possibilità per gli altri di pernottare tutti alle Alpi Finestre, fu chiesta e decisa la partenza alle ore 20,30.

Verso le 11 giungevamo alle Alpi Finestre, ove si potè riposare, al coperto, su materassi o su giacigli di foglie per un paio d'ore circa.

Alle 1,30 del giorno 29, sveglia - caffè e avanti... marche. È una notte superba; stellato fitto. La comitiva, cui non fa difetto il buon umore, procede speditamente. Qualcuno anzi si lagna che è anche troppo spedita la marcia; e quei poveri Cirenei che fanno il direttore, a furia di *alt* e *avanti*, procurano di risolvere il difficile problema di accontentare tanto i veltri che i.... non veltri.

All'Alpe del Giasset incominciano le prime placche di neve, che va via aumentando, finchè alla così detta Piazza d'Armi, troviamo un imponente e ripido nevato che si estende su su fino al colle e dal colle alla Cima di Bo. L'alba promette bene: e la promessa è mantenuta. La comitiva giunge sul colle

*Mentre raggiando su le vette Alpine*  
*Sorge il sole in un ciel di perla e d'oro* (1)

È uno spettacolo incantevole. Tutta la cerchia alpina dalle Graie alle Dolomitiche si profila distintamente nell'azzurro del cielo; e l'imponente massiccio della Rosa, cui servono da sfondo i colossi dell'Oberland bernese, si presenta al nostro sguardo in tutta la maestà de' suoi dirupi a picco, e de' superbi ghiacciai scintillanti ai primi raggi del sole nascente. Anche la Cima di Bo è in breve raggiunta. Vi si fa un *alt* sufficientemente lungo per poter gustare tanto la poesia del panorama, quanto la prosa della refezione, che a quell'ora, e coll'aria frizzante che stimola l'appetito, riesce infatti desiderata e gustosissima.

Il ritorno ha luogo senza variazioni di itinerario, coll'aggiunta al programma di qualche non previsto ed innocuo scivolone sulla neve, che ha per unico effetto di destare l'ilarità nella brigata

(1) ADA NEGRI - dal volume "Il Biellese",

Alle 9 circa siamo già di ritorno al nostro accampamento notturno dell'Alpe Finestre. Gabinio e Treves approfittano dell'alt per immortalare la comitiva sulle loro lastre fotografiche; e mai fotografo ebbe dinanzi al suo obiettivo un « soggetto » più irrequieto - Volete saperne il perchè? Volevano tutti scapoli e coniugati, essere di fianco a Olga e Regina, le vezzose e simpatiche portatrici di Montesinaro. Il sole intanto ci accarezza un po' più ruvidamente, e noi di buon passo, tra pendii coperti di cespugli di rododendri in fiore, rapidamente divalliamo scendendo a Montesinaro.

Ci attendono qui le vetture per riportarci a Campiglia, ove si fa la colazione all'Albergo Jacazio e proseguire di poi verso Andorno e Biella. Sostiamo a Sagliano Micca per dare un saluto alla memoria dell'Eroe Biellese; di poi ad Andorno, per visitare lo stabilimento idroterapico del sig Antonio Sella. Il cortese proprietario e la sua gentile signora ci fanno da guida; e così possiamo ammirare in ogni sua parte il grandioso edificio che, fornito dei più recenti impianti e ritrovati per la cura idroterapica ed elettrica, può rivaleggiare, nella sua severa eleganza, coi migliori stabilimenti congeneri dell'estero. E dopo un scelto ed abbondante servizio di birra, gentilmente offerto dal signor Sella, la comitiva prende commiato, porgendo coi dovuti ringraziamenti ai gentili ospiti, l'augurio, che qui loro rinnoviamo, del migliore successo al loro intelligente spirito d'iniziativa.

Da Andorno si prosegue per la nuova strada Tollegno - Biella, che offre su quest'ultima Città uno splendido panorama. L'ora tarda non ci permette di usufruire del cortese invito avuto di visitare il Municipio, e la sede della sezione del C. A. I.; ma in compenso abbiamo avuto commensali al pranzo di chiusura all'Hôtel Testa Grigia, il Sindaco di Biella cav. ing. Sella, e il cav. Vallino quale rappresentante del C. A. I. sezione di Biella. In risposta al brindisi loro rivolto dal direttore della gita rag. A. Falco. ebbero entrambi espressioni cortesissime per la nostra Unione Escursionisti, insistendo specialmente per la ripetizione di gite nel Biellese, regione in cui pare che l'U. E. abbia la prerogativa di aver sempre assicurato il tempo bello.

Alle 19,40, davamo l'addio a Biella, col triplice tradizionale urrah! e con un evviva ai direttori, ed in modo speciale all'egregio rag. Del-ponte, che a tutto provvedendo, e prevedendo, seppe combinare una escursione, sotto ogni rapporto, riuscitissima ed interessante, e che aggiungendo cortesia a cortesia offriva a Biella Piazza una bicchierata a tutta la comitiva.

Diamo qui la ben dovuta parola di lode ai sigg. Bianca Selce Bo-

rello di S. Giovanni, Jon di Piedicavallo, Ettore Jacazio di Campiglia e Agosti di Biella per il puntuale ed ottimo servizio dei rispettivi alberghi, ed auguriamo di cuore alla nostra U. E. di avere ne' suoi soci aggregati altrettanti rag. Delponte come ideatori di programmi di escursioni e coadiutori zelanti ed intelligenti per il soddisfacente loro svolgimento.

*Torino, 3 Luglio 1903.*

A... (A. FALCO)

Dovunque si rechino le nostre Comitive, sia in Piemonte che fuori per una gita artistica o di montagna, trovano sempre accoglienze così liete e cordialmente spontanee, da parte d'ogni ceto di persone, di Società consorelle e di Autorità, che il fatto ci è occasione della più viva compiacenza. Di volta in volta, le comitive si rendono interpreti dei sentimenti di riconoscenza dell'Unione intera verso i cortesi che ci onorano, ma qui, in questo Bollettino che rende le notizie della vita nostra, noi vogliamo sia espresso a tutti il più cordiale dei ringraziamenti.

In occasione delle due grandi escursioni testè compiutesi ai Laghi Subalpini ed alla Cima di Bo, nell'ospitale Biellese, noi dovremmo rendere una infinità di ringraziamenti: al Circolo Artistico di Bergamo; alla Società Escursionisti ed alla Sezione del C. A. I. di Lecco, al Prefetto, al Sindaco, alla Stampa ed all'avv. Scuri di Varese; al simpatico Cav. Porazzi, alle Autorità comunali, alla Escursionisti Gnifetti, al Circolo Commerciale, al consocio Geom. Patriarca ed alla stampa di Novara.

Questo per la gita ai Laghi: a Biella poi, i nostri gitanti reduci dalla Cima di Bo, ebbero cortesi accoglienze da tutti, cominciando dal consocio Rag. Delponte; dalla Stampa, dal Sindaco, dal Presidente del C. A. I. e dal sig. Antonio Sella.

Noi ringraziamo cordialissimamente tutti, assicurandoli che in queste nostre peregrinazioni intese a scopo di educazione intellettuale e fisica, uno dei più graditi ricordi che portiamo con noi è quello di tante gentilezze ricevute da tante e così egregie persone.

---

## UN GIORNO IN ALTO ✕

---

La comitiva sale con passo spedito, continuo, sale sulla montagna rocciosa che s'innalza altera, sormontata dalla bianca cappella, segue i zig-zag del cammino capriccioso, sparisce e ricompare e avanza tranquilla su per il fianco scosceso. In alto, nel cielo di un azzurro purissimo, splende il sole, che si limita a riscaldare assai moderatamente la terra; ma, nonostante questo fresco

reso ancor più sensibile del vento, nonostante la scarsa vegetazione, si sente d'intorno come un fremito di vita: l'aria è imbalsamata da un profumo soavissimo di viole mammole, mandano un gorgoglio allegro i ruscelli cristallini che fiancheggiano il sentiero; e i ghiacciuoli, i ghiacciuoli che potrebbero ricordare l'inverno, scintillano, quasi volessero partecipare anch'essi al sorriso di tutta la natura. E la comitiva sale allegra, sale sempre, finchè giunge al colle; e qui un'esclamazione unanime seguita tosto dal silenzio « Bello! ».

Si innalzano davanti le Alpi candide, coperte quasi interamente di neve; le Alpi scintillanti ai raggi del sole, che si susseguono con mille capricciose ondulazioni e svegliano nell'animo mille desideri; e fra di esse la punta frastagliata del Monviso, la sola coperta da poca neve, che si erge fra le altre colla sua mole bruna e distinta. E in basso la pianura verdeggiante, sparsa di paesi, di macchie bianche d'alberi in fiore, di fiumi e di ruscelli argentei, di strade biancheggianti che si aprono diritte a perdita d'occhio o si svolgono in curve strane. E innanzi a questo spettacolo meraviglioso i nuovi alla montagna rimangono stupiti, estatici; ma una risata, una parola li avverte che non sono in cielo, e allora sono strappati al loro sogno, e allora anche i pessimisti si compiacciono della vita: è così bella la terra! — Dal colle alla vetta il cammino è breve, ma laborioso: nel sentiero accidentato si seguono le rocce e i lastroni di granito, che fanno pensare all'alta montagna, dove la vegetazione è morta, dove non v'è che il macigno, il macigno immobile da secoli. Sulla vetta la chiesuola bianca non ripara dal vento, che soffia freddo e sibila nelle gole. Qui la scena cambia: non più le Alpi candide, ma le colline torinesi servono di sfondo; nella pianura scorrono i fiumi, si aprono le strade, scintillano i laghetti di Avigliana, si erge solitaria, maestosa, severa la Rocca di Cavour; e lontano, ai piedi delle colline, si stende Torino, simile ad un mare di nebbia, e sopra quella nebbia si indovina il profilo elegante della Mole Antonelliana. Sulle montagne circostanti s'innalza qualche pennacchio di vapori che subito si disperdano, e il cielo rimane azzurro, terso, purissimo.

La discesa si compie frettolosa giù dai balzi scoscesi, fra le risate e qualche piccolo grido femminile, si compie allegra come la salita, e la comitiva tende al piano. Ed eccola sulla strada polverosa, si avvanza lasciando indietro quel cupo anfiteatro di rocce che, avvicinandosi l'ora del tramonto, ispira un sentimento di tristezza e di mistero. I gitanti entrano in paese; e il paese, colle sue porte romane, ricorda i tempi di quel glorioso impero, e colle sue case mediovali rammenta l'epoca oscura, intricata dell'età di mezzo. Ma attende il pranzo e durante quell'ora regna l'allegria rumorosa che chiude sempre i divertimenti; tutti ridono scherzano e gridano, liberi dalle noie, dalle cure giornaliere. Ma passa anche l'ora gaia del pranzo; la comitiva si trova nuovamente sulla strada polverosa; arriva il tram sbuffando e porta tutti verso la città, lontano dalle montagne rocciose, lontano dalle candide Alpi. E sera ormai: le stelle splendono nel cielo sereno, e l'alba sorella di Febo percorre l'Olimpo col carro notturno.

OLGA G.

---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1903 · Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.